

Lezioni in aula o Dad: l'ultima parola al Tar. I sindacati ora frenano

►Oggi il verdetto dei giudici amministrativi ►L'assessore alla Sanità Lopalco ribadisce: Famiglie divise sulla didattica in presenza «Fosse dipeso da me non avrei riaperto»

Maria Claudia MINERVA

Oggi è il giorno in cui i giudici amministrativi decideranno se le scuole dovranno rimanere aperte, e accogliere normalmente gli studenti per fare lezione in presenza, o chiudere per frenare la propagazione del virus. È atteso per la tarda mattinata il giudizio di merito del Tar Puglia, che in opposizione collegiale tornerà a esaminare l'ordinanza con cui il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il 28 ottobre scorso ha fermato la didattica in presenza, ritenendo che stare in classe per tante ore potesse rappresentare un ulteriore pericolo per la diffusione del contagio.

Ad avallare questa tesi l'assessore alla Sanità regionale, Pierluigi Lopalco, che proprio ieri nel corso della trasmissione radiofonica "Un giorno da pecora" è tornato a ribadire: «Fosse dipeso da me le scuole non le avrei riaperte nemmeno a settembre. Una mia personale opinione, le avrei lasciate chiuse un altro po', magari enendole aperte ad agosto». Chi a spunterà: la Regione o i genitori che hanno presentato ricorso contro l'ordinanza? Il provvedimento del governatore Emiliano era stato subito stoppato dal Tribunale amministrativo, che lo aveva sospeso in via cautelativa in attesa del giudizio di merito che arriverà appunto oggi e non più il 3 dicembre (data fissata inizialmente), dopo che la Regione - forte della sentenza del Tar della Campania che nei giorni scorsi aveva respinto il ricorso delle famiglie contro lo stop delle lezioni - ha chiesto di anticipare l'udienza.

Ricapitolando: prima l'ordinanza del governatore di stop (il 28 ottobre) anche per le elementari e medie, poi la sospensione del Tar dopo il ricorso contro il provvedimento di chiusura formalizzato da un gruppo di genitori. Infine, l'invito di Emiliano a tenere i bambini a casa e a pretendere la Dad (Didattica a distanza). Insomma, un balletto di provvedimenti tra governo, regione e ministero che negli ultimi dieci giorni ha mandato in tilt le famiglie, che ora attendono con ansia il giudizio in cui si è costituito pure il ministero dell'Istruzione: un atto tecnico per avere accesso agli atti. La questione scuole continua, quindi, ad essere al centro del dibattito in Puglia. Diverse famiglie ritengono che l'ordinanza di Emiliano debba comunque essere abolita. Oltre a quello del Codacons, un altro ricorso, in questa direzione, è stato formalizzato il 13 novembre scorso a nome di alcuni genitori rappresentati dall'avvocato Piero Quinto.

In questi dieci giorni, in cui alla didattica in presenza si è aggiunta contemporaneamente quella a distanza, non è stato facile affrontare tutti i problemi che hanno attagliato docenti e famiglie, alle prese quotidianamente alle prese soprattutto con l'assenza di connessione necessaria per collegare online gli alunni frequentanti - si stima siano stati il 60-70% in tutta a regione - e quelli rimasti invece a casa. Lo hanno ripetuto infinite volte i dirigenti scolastici pugliesi che fanno capo all'Anp (Associazione nazionale presidi), ritornati ieri a chiedere che, a questo pun-



to, siano i sindaci dei singoli Comuni a decidere, in base ai casi positivi, se chiudere o meno le scuole. «I sindaci, in quanto ufficiali di governo dotati di poteri esclusivi in materia di rischio sanitario (cosa che non sono, è bene ripeterlo, i dirigenti scolastici), sono gli unici in grado di decidere - ha sottoli-

neato il presidente dell'Anp Puglia, Roberto Romito -. Un tale intervento da parte dei primi cittadini sarebbe inoltre più consona all'obiettivo di "chiudere" solo laddove sia necessario, rimanendo possibile l'esercizio dell'attività didattica nei comuni e nelle zone a più basso rischio: perché la Puglia

sarà, sì, "arancione" nel suo complesso o "nera" come ce la dipinge Emiliano, ma forse molti comuni, specialmente nella provincia profonda, sono ancora "verdi". O no? E allora, perché "chiudere" indiscriminatamente?». Intanto, considerato l'andamento epidemiologico, anche le

organizzazioni sindacali hanno cambiato idea sulla chiusura. Per Roberto Calienno, segretario generale della Cisl Scuola Puglia «c'è bisogno di chiarezza e unicità di provvedimenti. Penso che non sia onesto e corretto nei confronti di studenti e personale scolastico che il funzionamento della scuola pugliese debba essere deciso nelle aule del tribunale. Credo - insiste Calienno - che se il dato del contagio scolastico è così alto come dicono si deve correre ai ripari chiudendo ma solo per il tempo necessario per garantire la totale sicurezza del servizio scolastico». Per la Uil: «Se i contagi continuano ad aumentare, è giusto valutare la chiusura totale di tutte le scuole pugliesi - ha affermato il segretario Gianni Verga -. Resta, però, il giudizio nettamente negativo sulla didattica digitale integrata (una parte degli alunni a scuola e un'altra a casa), da non confondere con la didattica a distanza. La Did, invenzione scriteriata avallata da un contratto nazionale che non abbiamo mai voluto sottoscrivere, ha creato soltanto disordine nelle scuole». Ora la parola passa al Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Il balletto istituzionale manda in tilt le famiglie

1 Dal 28 ottobre, giorno in cui Emiliano ha chiuso le scuole (poi riaperte dal Tar), famiglie e scuole sono in tilt per il balletto di norme a volte contraddittorie tra di loro.

La sentenza del Tribunale della Campania

2 Dopo la sentenza del Tar della Campania, che ha confermato la chiusura delle scuole decisa dal governatore, la Regione Puglia ha chiesto di anticipare l'udienza, fissata prima al 3 dicembre, ad oggi.

La proposta dei presidi «Decidano i sindaci»

3 Intanto ieri i presidi pugliesi che fanno capo all'Anp sono tornati a chiedere che sulle chiusure delle scuole siano i sindaci, a seconda dei contagi.

Cisl e Uil: «Se i contagi crescono si valuti lo stop»

4 Alla fine anche i sindacati si sono arresi: «Se i dati dei contagi sono così alti come dicono si deve correre ai ripari chiudendo ma solo il tempo necessario».